

## LA NOTA

### *Verso nuove convergenze di sviluppo*

*Per tre quarti di secolo il cantiere navale ha segnato il destino di quest'area in modo quasi totalizzante. Oggi è in corso un lento e sperabilmente irreversibile cammino verso un'economia più complessa, fatta di pluralità di soggetti ed indirizzata verso più settori.*

*L'opera è in corso, ci sono segni positivi, ma nulla è dato per scontato.*

*Da un lato c'è l'invecchiamento crescente della popolazione del Monfalconese, dall'altro assistiamo al consolidarsi e al sorgere di più poli fra loro indipendenti:*

- il polo marinaro di Monfalcone (cantiere navale e porto commerciale);*
- il polo aeronautico di Ronchi (aeroporto e industrie aeronautiche);*
- i propositi turistici costieri di Staranzano (marina e area verde);*
- la crescita della piccola impresa autoctona (zona industriale e zone artigianali e commerciale).*

*All'invecchiamento marcato della popolazione fa riscontro un sorgere d'iniziativa imprenditoriale, fenomeno sostanzialmente nuovo rispetto ad una storia che in questi ultimi cento anni ha visto trasformata la Bisiacaria da società agrario-cittadina con i suoi meriti (l'opera dei De Dottori, dei Valentini,...) e artigianale (cestai, fabbroferrai, scalpellini, carradori,...) a periferia industriale di Trieste, investita da capitali esterni, fornitrice solo di lavoro, manuale e impiegatizio, il cui plusvalore emigra verso lidi lontani.*

*Ora pare che la situazione diventi più complessa, oltre che contraddittoria:*

- si avverte una crisi di trasformazione della cultura del lavoro;*
- s'introduce una convivenza di investimenti a capitale statale regionale, pubblico e privato;*
- c'è la formazione di un'articolazione sociale più complessa, manuale e intellettuale, dipendente e imprenditoriale, subalterna e creativa;*
- cresce un desiderio e una capacità di contare culturalmente (e, quindi, politicamente) come territorio.*

*Ma, ripeto, niente risulta scontato. Le contraddizioni e le incertezze sono il dato caratterizzante questa seconda metà degli anni 80. Il sommovimento in corso nei rapporti e negli equilibri politici costituisce la punta emergente di un iceberg che coniuga staticità e trasformazione.*

*A tutti è chiesto uno sforzo di consapevolezza autocritica, di amore per questa nostra terra diversa, d'incontro e di confine.*

*Le chiusure non producono che rinnovata emarginazione e subalternità verso altri poli. Il Monfalconese ha bisogno per crescere di alimentare la sua complessità e deve sapersi porre come interlocutore, ponte dentro l'area giuliana, con il vicino Friuli, diventando soggetto attivo e propositivo rispetto all'intero Isontino (il Cervignanese col suo megascalco ferroviario e la sua peculiare cultura friulano-operaia, il Goriziano col suo autoporto e la sua cultura friulana-austroslovena e lo storico legame fisiologico con la Slovenia). C'è bisogno di ricercare ed elaborare convergenze di sviluppo nella diversità complementare di ruoli e di tradizioni.*

*Per poter perseguire un tale obiettivo di vitalità nel nostro territorio deve crescere con la complessità sociale il senso di un'identità.*

**R.R.**